

Svenduti sterlina e dollaro

Il deprezzamento della peseta Effetti limitati sullo SME La lira svaluterà? Il Fondo monetario fa il punto: crollo nei commerci mondiali Da giovedì gli incontri Europa-Usa su monete e scambi

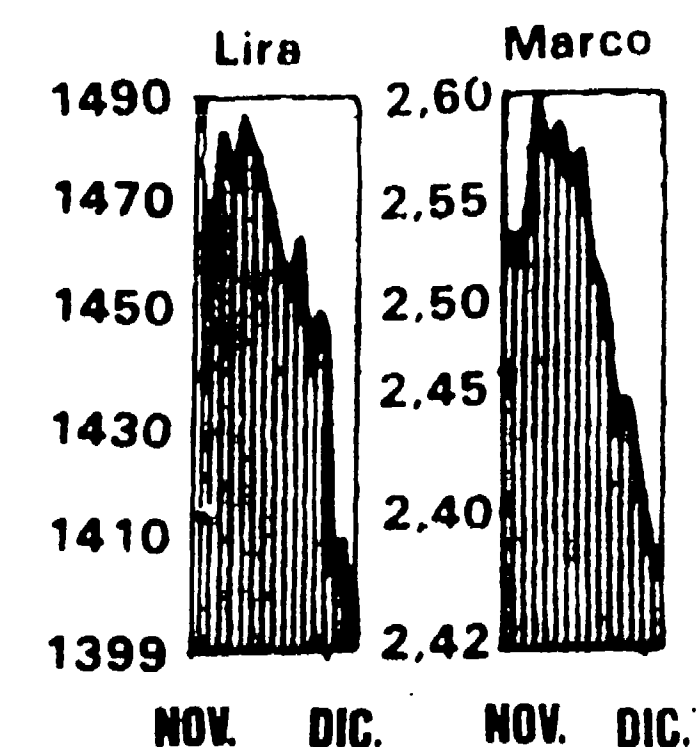
ROMA — Ieri la sterlina ha ripreso a scendere col dollaro fino a 2280 lire. I propositi di difesa del governo di Londra non hanno potuto evitarlo, un rialzo dei tassi d'interesse molto marcato sarebbe in contrasto con tutti i dati della situazione. La peseta spagnola, svalutata dell'8%, un tasso ritenuto insufficiente da alcuni esperti, è scesa da 12 a 11 lire ed ha retto bene sul mercato grazie alla depressione che si verifica in tutto il mercato valutario mondiale per la forte offerta di dollari.

Fino a ottobre, infatti, la politica di restrizione statunitense ha trascinato verso il basso, per forza o adesione, le economie degli altri paesi industrializzati, fra cui l'Italia. In questi paesi e nella Comunità europea non ci sono state, o si sono state, le esportazioni di prodotti industriali (rifinanziamento a breve scadenza, salvataggio) può evitare, come si dice, un collasso del mercato finanziario mondiale (cioè delle banche multinazionali) ma non può evitare che si sviluppino la seconda fase, quella in cui la riduzione degli acquisti da parte dei paesi in via di sviluppo fa cadere ulteriormente la produzione e le esportazioni nei paesi industriali.

Questa seconda, più pericolosa fase è già iniziata. Ed è al centro delle scadenze politiche che influenzano la quotazione delle monete. Giovedì si riunisce a Francoforte il vertice dei ministri finanziari (Germania, Stati Uniti, Giappone, Francia e Inghilterra) per decidere se — come — andare oltre il temporaneo della incombente crisi finanziaria mondiale. Si incontrano a Bruxelles le delegazioni CEE-USA per affrontare nuovamente il contenzioso sugli scambi commerciali.

Ridotte le possibilità di sbocco sia nei paesi in via di sviluppo che ad Est, verso i paesi del «Comeco», ora la rissa si sviluppa per la spartizione del mercato interno della ristretta area dei paesi industriali. I capi di Stato della CEE, riuniti a Copenhagen, hanno dato mandato per agire in due direzioni: bloccare l'attacco degli Stati Uniti alla politica agricola europea e chiedere al governo di Tokio di limitare volontariamente le esportazioni in Europa. La prima decisione è, per ora, di tipo soltanto difensivo. Gli Stati Uniti hanno eccitato agricoltori e, in un modo o nell'altro, le collierie hanno sul mercato mondiale, rendendo costosa l'esportazione sovvenzionata degli europei. Qualunque Intesa ci sia, il mercato non si espanderà ed il costo del protezionismo resterà elevato.

I CAMBI DEL DOLLARO



da ell Sole-24 Ore

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
	6/12	3/12
Dollaro USA	1399	1410,75
Dollaro canadese	1121,40	1129,75
Marcocredito	278,75	278,75
Fiorino olandese	525,34	525,89
Franco belga	29,467	29,49
Franco francese	204,435	204,076
Sterlina inglese	2279,80	2311,35
Sterlina irlandese	1928,125	1932
Corona danese	164,52	164,33
Corona norvegese	202,495	203,20
Corona svedese	191,14	192,09
Franco svizzero	678,535	675,35
Scudo portoghese	202,23	202,207
Escudo portoghese	15,25	15,55
Peseta spagnola	11,027	11,988
Yen giapponese	5,727	5,709
ECU	1337,73	1339,17

Fiscal drag: non saranno restituiti i 2.850 miliardi?

ROMA — Ombre pesanti sulla restituzione del fiscal drag: la legge prevede, infatti, che una seconda quota di restituzione (oltre a quella, decisamente meno rilevante, già applicata) sia vincolata al tetto di inflazione del 16%. Ora il tetto — come si sa — è stato superato: a novembre, malgrado un rallentamento della curva dei prezzi, siamo arrivati a quota 16,7% e per rientrare nel fatidico 16% l'inflazione del mese di dicembre dovrebbe essere soltanto dello 0,4%. Nulla però lascia prevedere una simile ipotesi e anzi c'è da dire che dicembre, in mezzo le feste di Natale, è tradizionalmente un mese difficile. E allora? Allora sarà il governo a decidere se, in attesa di un'assemblea interministeriale per la programmazione economica) a decidere in prima istanza e quindi il governo dovrà dire l'ultima parola sul fiscal drag. Quale decisione verrà presa? Forte, nuovo ministro delle Finanze, in una intervista rilasciata domenica non ha preso posizione rimandando tutte alle prossime riunioni degli organismi competenti. Ma intanto girano voci minacciose che sostengono la tesi della impossibilità di restituire il drag fiscale.

I chimici: ecco come possiamo assorbire i cassintegrati

L'assemblea dei grandi gruppi discute come ridurre l'orario e creare occupazione

ROMA — Dal '70 ad oggi la chimica ha perso 28 mila posti di lavoro, quest'anno potrebbe chiudersi col drammatico record di altri 11 mila operai espulsi dalle fabbriche, soprattutto dai grandi stabilimenti della petrochimica. E 1983 si aprirebbe come un nuovo anno nero, con una base produttiva tanto assottigliata da andare inevitabilmente verso ammagliature sempre più gravi ed irreversibili. Insomma è in pericolo la stessa sopravvivenza della chimica come grande industria portante. Il giudizio estremamente allarmato viene dall'assemblea dei delegati chimici riunita a Roma con i dirigenti scelti per tradurre in pratica il piano chimico, che oggi invece è apertamente abbandonato. A CGIIL-CISL-UIL i delegati chiedono anche che la chimica sia messa tra le emergenze nel confronto col governo e con il padronato.

Dentro l'assemblea (alla relazione di Degni hanno fatto seguito numerosi interventi) si parla anche delle possibili proposte per l'immediato. C'è intanto la convinzione che non siano oggi più accettabili i provvedimenti di cassa integrazione a zero ore, così come vengono proposti dalle aziende. Si tratta (l'esperienza l'ha insegnato) di veri e propri licenziamenti. E allora come rispondere? Faccendo leva — è stato detto — sui criteri della rotazione e anche sull'orario di lavoro: contrattare insomma — come dice anche la piattaforma della categoria — consistenti riduzioni di orario per far spazio all'occupazione. Nell'assemblea c'è stato anche chi ha parlato del rapporto orario-salario, in pratica dell'ipotesi di una riduzione simultanea delle due «voci»: in cambio di un calo (o meglio di una eliminazione) delle sospensioni. È una ipotesi che ha trovato una eco amplissima in una dichiarazione rilasciata alle agenzie di stampa del segretario CISL Cesare De Pando il quale si è dichiarato a favore di una simile ipotesi, piano per scontato che questa sia la posizione dell'intera categoria. Ma le cose non stanno in questi termini. L'assemblea dei delegati sta discutendo, certo, anche di orario e salario: è un dibattito appena avviato su cui diverse sono le posizioni, molti anche i. Per l'immediato i chimici parlano di un rilancio duro delle loro fabbriche, di nuove agitazioni e scioperi che siano all'altezza della posta in gioco.

SERGIO RICOSSA

DIZIONARIO DI ECONOMIA

Un'opera che racchiude in sé l'essenziale della scienza economica offrendo un'ampia sintesi dei vari concetti fondamentali che animano il discorso economico contemporaneo.

Pagine VIII-548

UTET

Coi contratti si può andare avanti nonostante il no confindustriale

ROMA — In piena stagione di blocco contrattuali per il veto della Confindustria e dell'Intersind a continuare nel confronto coi sindacati sulle piattaforme presentate ormai da tempo, una categoria di lavoratori — forse non numerosa con i suoi 9.000 addetti, ma non per questo meno importante per i servizi che eroga — quella delle aziende municipalizzate del gas e della luce è arrivata al traguardo. Positivo il giudizio dei sindacati per i contenuti sia economici che normativi dell'accordo; positivo il giudizio della Federgasac, la Federazione delle aziende del settore aderente alla Cisl. Indubbio il valore di un'intesa che riconosce nei fatti il buon diritto dei lavoratori ad avere rinnovati i contratti, nonostante il contenzioso sul costo del lavoro. La Cisl non ha disdetto l'accordo della scala mobile,

conferma anzi che esso sarà rispettato e sarà modificato solo in presenza di un nuovo accordo fra le parti. Veniamo ora ai contenuti dell'intesa. I punti qualificanti dell'intesa riguardano, dopo cinque giorni faticosi di trattative, sono sostanzialmente due. Sindacato e aziende concordano, innanzi tutto, sulla necessità di aumentare la produttività delle singole municipalizzate e dell'intero settore. Una commissione è già al lavoro per individuare misure specifiche in materia di organizzazione del lavoro e dei servizi. L'obiettivo generale fissato è di un recupero del 15 per cento della produttività nei prossimi tre anni da destinare a vantaggi del risanamento dei bilanci delle singole aziende e del miglioramento dei servizi. Il risanamento aziendale, naturalmente, è la premessa per eventuali ri-

Nelle aziende acqua e gas il primo accordo d'autunno

percussioni della maggiore produttività anche sulle tariffe finora praticate. Il problema che ci sono posti — dice Andrea Bettarini, segretario nazionale della FULGA (la Federazione unitaria dei lavoratori del settore — è di individuare, nei limiti del possibile, dei parametri certi di riferimento per "misurare" la produttività, come ad esempio il rapporto dipendenti-metri cubi di gas erogato, per lavorare poi sulla struttura organizzativa, aziendale e razionalizzarla. Il

secondo punto qualificante dell'accordo è quello relativo a tutta la norma normativa salariale. Gli aumenti sono contenuti all'interno dei tetti di inflazione programmati nei prossimi anni e tengono conto del costo della vita, del tenore di vita, della professionalità e produttività. La scala parametrica viene corretta e riportata al rapporto fra il primo e l'ultimo livello pari a 100/230. Gli aumenti salariali nei tre anni vanno dal 4,5 per cento all'ultima categoria (la richiesta

iniziale dei sindacati era di 50 mila lire) alle 190.000 della categoria più alta. Del giudizio positivo dei sindacati abbiamo detto. Armando Sarti, presidente della CISPSEL, nel ricordare che dopo lo sciopero per gli ex ferrovianeri questo è il secondo contratto firmato dalle municipalizzate, rammenta le pretese polemitiche contro la CISPSEL e dice: «Così si taglia corto con le intese strumentalizzazioni e le quotazioni, che la lontananza non vorrebbe riconoscere la

limpia, costruttiva posizione da noi assunta in una linea di rigore, ma anche di confronto con i sindacati». Attilio Oliva, presidente della Federgasac, ricorda: «È la prima volta che le aziende e i sindacati del nostro settore si sono impegnati contrattualmente a perseguire l'obiettivo di incrementare la produttività del settore e aziendale del 15 per cento in un triennio allo scopo di migliorare l'efficienza, l'economicità e la funzionalità dei pubblici servizi».

Lavoratori tessili e del commercio inaspriscono le lotte contrattuali

Negozi chiusi quattro ore il 15 dicembre Manifestazioni regionali - Fulca: altri scioperi e a gennaio presidio dei cancelli delle aziende

ROMA — Si profila un forte inasprimento delle lotte contrattuali nei settori tessile-calzaturiero e del commercio. Le due organizzazioni sindacali unitarie di categoria hanno infatti deciso una immediata ripresa dell'azione sui luoghi di lavoro e a carattere nazionale. I lavoratori del commercio si asterranno dal lavoro per 4 ore nella mattina del 15. I tessili, dal canto loro, oltre ad intensificare gli scioperi articolati in fabbrica, hanno deciso una serie di manifestazioni per il periodo natalizio e una giornata di presidio dei cancelli di tutte le aziende del settore da effettuarsi nel mese di gennaio.

Le decisioni dei sindacati del commercio (Filcams, Fimcasc e Uilcuc) trae origine dall'andamento «insoddisfatto» delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. L'ultimo incontro, sabato scorso, si è concluso senza che dalla Confindustria siano state date risposte concrete. Ci sono state solo manifestazioni di forza e «disponibilità». Verifichiamo — affermano i sindacati — nell'incontro tecnico già fissato per giovedì prossimo.

I motivi di preoccupazione della categoria non sono, però, solo quelli di carattere contrattuale. Il governo sta infatti in una nota sindacale — deve decidersi definitivamente ad introdurre i registri di cassa — e ad affrontare i problemi della riforma del settore distributivo, resi ancor più gravi e urgenti dalle posizioni assunte sul blocco delle licenze e sulla revisione del regime degli

orari dei negozi. Oltre allo sciopero nazionale del 15 sono state decise quattro ore di astensione dal lavoro, articolate a livello regionale. In programma anche manifestazioni regionali e iniziative specifiche per «sensibilizzare» consumatori e opinione pubblica sui problemi della categoria e del settore. Per i tessili si va — ha detto Gianni Celata, segretario generale aggiunto della Filtea-Cgil, aprendo i lavori del direttivo della Fulca — ad un sostanziale inasprimento della lotta anche se non saranno risparmiati i tentativi di aprire uno spiraglio per avviare con le controparti (Feder tessili e Associazioni calzaturieri) le trattative contrattuali. Ciò che i dirigenti delle due organizzazioni padronali hanno affermato negli ultimi tempi merita — ha detto Celata — apprezzamento. Ma degli intenti bisogna passare ai fatti concreti.

Brevi

- Volkswagen produrrà auto in Cina**
PECHINO — La Volkswagen ha concluso a Pechino un accordo preliminare per l'ammendamento di una fabbrica automobilistica di Shanghai, dove dovrebbe produrre, a partire dal prossimo anno, l'ultimo suo modello, la «Sentana». Già nel '83, se l'accordo sarà perfezionato, dalla fabbrica di Shanghai potrebbero uscire le prime 500 auto.
- Sciopero nel settore petrolifero**
ROMA — I lavoratori addetti alla raffinazione e alla distribuzione dei prodotti petroliferi hanno effettuato ieri uno sciopero nazionale di 4 ore per sollecitare un piano organico e razionale di ristrutturazione del settore. Hanno in programma altre otto ore di scioperi articolati a livello regionale.
- In lotta i lavoratori della «Burgo»**
ROMA — I lavoratori del gruppo cartario «Burgo» attueranno fino alla fine del mese scoppi articolati per stabilimento per complessive sei ore. Lunedì prossimo tutto il gruppo si fermerà per l'intera giornata. Protestano contro il piano di ridimensionamento della società che se attuato porterebbe alla perdita di 1.200 posti di lavoro.
- In agitazione tecnici di volo**
ROMA — I tecnici di volo Alitalia aderenti al sindacato autonomo hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per mercoledì 15. Disagi potrebbero verificarsi soprattutto sui voli intercontinentali.
- De Vita nuovo presidente della Tirrenia**
ROMA — Guido De Vita è il nuovo presidente della Tirrenia (gruppo Finmare). È stato nominato ieri dal Consiglio di Amministrazione in sostituzione di Nunzio D'Angelo che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età.
- Petrolio: consumi in calo nella RFT**
BONN — Anche nella Repubblica federale tedesca si è registrato nei primi dieci mesi dell'anno un calo (-2,7%) dei consumi di prodotti petroliferi. La previsione per l'intera annata è di una flessione del 3,3% rispetto al '81.

Adesso l'Efim si rimangia tutto, accordo raggiunto per l'alluminio

Il governo si impegna a varare il piano prima della fine dell'anno - Niente licenziamenti e cassa integrazione a rotazione per tre mesi - Giudizio positivo della Fim

ROMA — La sortita dell'Efim è rientrata, per l'ultimo ora c'è un accordo firmato nella notte di sabato dalla Fim: una intesa che — a giudizio del sindacato — ha ancora dei limiti ma che segna anche la marcia indietro dell'azienda sul tema della cassa integrazione. I punti qualificanti sono sostanzialmente tre: 1) impegno del governo a riaprire la discussione col sindacato e gli enti locali sul piano di settore per arrivare alla sua definitiva approvazione entro il 31 dicembre; 2) impegno del governo affinché la ristrutturazione sia effettuata senza ricorso a licenziamenti ma con l'uso di tutti gli strumenti alternativi (preparazione, mobilità); 3) attuazione della cassa integrazione per un periodo limitato a tre mesi e applicando i criteri della rotazione. Per comprendere il rilievo di quest'accordo bisogna rifare un po' la storia di queste ultime

settimane. La trattativa sull'alluminio va avanti da alcuni mesi quando, una quindicina di giorni fa, l'Efim annunciò improvvisamente di aver deciso la chiusura immediata dello stabilimento di Porto Marghera e l'inizio della cassa integrazione per 1.000 dei 10.000 lavoratori del settore. È una decisione unilaterale che nasce con l'unica vera preoccupazione — commentano ora in una dichiarazione i segretari Fim Gligo Agostini e Gianni Italia — di rompere col sindacato, di creare condizioni di lacerazione tra i lavoratori e i diversi consigli di fabbrica: l'obiettivo dichiarato è, dunque, quello di costruire le condizioni per una gestione unitaria della ristrutturazione senza nessun vincolo né controllo. La risposta dei lavoratori ad una simile mossa è stata immediata: blocco delle merci in molti stabilimenti, rientro in fabbrica ogni giorno dei cassintegrati, autogestione a Marghera dove la direzione aziendale

aveva provocatoriamente deciso di abbandonare la fabbrica per tentare di imporre una serrata di fatto. Alla protesta degli operai aveva fatto seguito anche una presa di posizione del ministro De Michelis che si era dichiarato contrario al metodo scelto dall'Efim. La ripresa della trattativa, davanti ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali, ha permesso ora di sbloccare la situazione. «L'accordo — dicono Agostini e Italia — ha alcuni limiti (il caso del laminatoio di Feltre e dello stabilimento di Fossina) ma ci ha permesso di consolidare da un lato il livello produttivo delle fabbriche del settore primario e, dall'altro, di gettare le premesse per alcuni interventi impiantistici a consolidamento di tale livello produttivo. Politicamente rilevante è l'acquisizione degli impegni del governo sia per quanto riguarda la discussione sul piano di ristrutturazione sia per quanto riguarda le alternative produttive».

Finalmente, in questo modo, il governo ha posto una data limite alla discussione del «piano-alluminio» che si trascina stancamente da moltissimo tempo. La riapertura del confronto col sindacato e con gli enti locali (che era fermo) e l'impegno ad una approvazione definitiva entro l'anno sono quindi risultati centrali. E questo vale anche per quelle che il sindacato definisce le «alternative produttive». La ristrutturazione — in altre parole — non dovrà passare attraverso licenziamenti e gli operai spogliati dovranno essere rimpiagati: questo è particolarmente importante per Porto Marghera dove lo stabilimento è destinato alla chiusura. Per Marghera — dicono Italia e Agostini — il governo ha fatto propria l'ipotesi di alternativa occupazionale avanzata dall'Efim e su questo si andrà ad una verifica entro gennaio. L'intesa già ieri è stata approvata dall'assemblea di Porto Vesme, in Sardegna, e da altre fabbriche.

I prezzi all'ingrosso cresciuti solo del 12,8% a ottobre

ROMA — Nel mese di ottobre l'indice dei prezzi all'ingrosso è risultato pari al 137,4 con un aumento dell'1,0 per cento nei confronti del mese precedente. Tale variazione è dovuta per lo 0,2 per cento all'aumento del prezzo del petrolio greggio e dei prodotti petroliferi. I prodotti agricoli — informa l'Istat — hanno registrato un aumento dell'1,7 per cento (dovuto per lo 0,7 per cento ai cereali e per lo 0,4 per cento ai prodotti ortofrutticoli) e i prodotti non agricoli un aumento dell'1,0 per cento (dovuto per lo 0,3 per cento al petrolio greggio e prodotti petroliferi e per lo 0,2 per cento ai prodotti delle industrie alimentari). Con riferimento alla destinazione economica, gli incrementi percentuali sono risultati pari a: 1,5 per i beni finali di consumo; 0,9 per i beni finali di investimento; 0,7 per i beni intermedi e materie ausiliarie. Il tasso annuo di incremento dell'indice, vale a dire la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, è risultato pari al 12,8 per cento, contro il 13,0 del mese precedente.

cosa dà il fisco?

Nel 1982, su 40 numeri, oltre 5000 pagine, 340 commenti interpretativi ed esplicativi, 40 lunghi inserti gratuiti, 285 leggi tributarie e decreti ministeriali in riproduzione fotografica della Gazzetta Ufficiale, 620 circolari e note ministeriali esplicative, 360 decisioni delle Commissioni tributarie e Cassazione, 490 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da sette anni

il fisco

la rivista tributaria più diffusa per l'azienda importante, per l'esperto fiscale, per chi vuol diventare esperto fiscale.

significa

garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere di oltre 5000 pagine l'anno di documentazioni tributarie.

132 pagine in edicola L. 4.500 o in abbonamento

il fisco gratis per tre mesi

Abbonamento 1983, 40 numeri, L. 145.000. Pagando entro il 31 dicembre 1982 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dall'1.10 al 31.12.1982. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma.

abbonatevi a

L'Unità